

ArtEconomy24. A New York scintille sull'arte contemporanea

Bacon e Freud record assoluti con il dollaro debole

Alta percentuale
di opere vendute
Christie's totalizza
348 milioni di \$
e Sotheby's 362

Una settimana da record che ha fatto impallidire chi temeva una contrazione della liquidità sul mercato dell'arte contemporanea. New York è stata la regina degli scambi con un dollaro decisamente favorevole agli acquirenti europei e asiatici, affluiti numerosi o collegati via telefono e online. In entrambe le aste serali del 13 maggio da Christie's e del 14 da Sotheby's il fatturato complessivo è stato significativo: 348 milioni la prima (stima tra 280-390 mln, 95% dei lotti venduti e otto nuovi record per artista) e 362 la seconda (stima 288-356 mln, 87% dei lotti venduti e 19 nuovi record).

Due i top mondiali per l'arte post-war: il «Trittico» (1976) di Francis Bacon (1909-1992) aggiudicato per 86,2 milioni di \$ con le commissioni. Tobias Mayer è par-

tito da 50 milioni – la stima era di 70 milioni, elevatissima rispetto al record di 52,7 milioni dello «Study from Innocent X» del 15 maggio 2007 – e ha di milione in milione ha visto sfidarsi al telefono due contendenti, uno europeo e l'altro asiatico. Ma l'ha spuntata per 77 milioni un trader londinese per un collezionista europeo. Il record per un artista vivente, invece, è stato registrato la sera prima da Christie's con «Benefits supervisor sleeping» (1995) dell'86enne Lucian Freud, nipote del padre della psicoanalisi. L'opera (stimata 25-33 milioni), che rappresenta una donna nuda, Sue Tilley, sdraiata di fianco su un sofà è stata comprata per 33,6 milioni al telefono da un collezionista. Importante il record toccato dall'«Achrome» (1958) di Piero Manzoni comprato da un dealer internazionale probabilmente per un collezionista italiano. L'artista ha bruciato il massimo precedente (4,6 mln). Ha polverizzato le precedenti quotazioni (6,7 mln) anche Yves Klein con «MG 9» (1962) a 23,5 milioni comprato da un dealer. Ancora più sorprendente il successo di Takashi Murakami passato dal record di 2,7 a 15,1 milioni (stima 3-4 mln) con «My Lonesome Cowboy», me-

rito forse della notorietà legata al marchio Louis Vuitton e alle molteplici esposizioni. O, piuttosto, come ha commentato con ironia il collezionista di Chicago Stefan Edlis: «Il successo in asta è stato mosso dal denaro e dal testosterone». Invenduto Bansky ed entro o sotto le stime i minimalisti americani. La sensazione è che in asta vi sia un ricambio generazionale: i figli comprano per i padri e il gusto si orienta verso opere di più facile lettura. Da Christie's l'opera più pagata è stata la tela «Number 15» (1952) di Mark Rothko (1903-1970) per 50 milioni di \$. La scomparsa di Robert Rauschenberg non ha avuto effetti: «Overdrive» (1963) pur registrando un record non ha superato la stima massima di 15 milioni e si è fermato a 14,6. «C'è da chiedersi quanto sia sostenibile questa escalation – commenta Pierluigi Sacco, organizzatore del Festival di Arte Contemporanea di Faenza dal 23-25 maggio – prevalgono negli acquirenti processi identitari, si abbandonano i linguaggi più complessi, minimalisti e concettuali. L'arte ormai ha gli stessi tempi di fruizione dello spettacolo, c'è sempre meno tempo per comprenderla»

Marilena Pirrelli